

Manuela Sirtori

CILE 1973: UN ALTRO 11 SETTEMBRE

Il Cile di Allende

Il 4 settembre 1970 il co-fondatore del Partito Socialista Cileno Salvador Allende viene eletto **Presidente del Cile**, a capo di una coalizione di partiti chiamata Unidad Popular (UP). La composizione di Up, fondata nel 1969, comprendeva la maggior parte dei partiti di centro sinistra cileni: Partito Socialista, Comunista, Radicale e il Movimento di Azione Popolare Unitario. Ottenne anche l'appoggio della Federazione dei Sindacati Nazionale e della CTU (Central Unica de Trabajadores).



Salvador Allende
(Valparaíso 1908 - Santiago del Cile 1973)

La vittoria elettorale di Allende traeva origine dalla **pesante situazione sociale e politica** in cui versava il Cile: per quanto riguarda l'aspetto sociale, i rapidi mutamenti sociali determinati dalla crescita demografica, la presenza di nuove generazioni, la richiesta di migliore e più ampia scolarizzazione, i problemi relativi all'inurbamento e alla disordinata industrializzazione; dal punto di vista politico, era evidente l'incapacità del precedente Governo democristiano di Eduardo Frei Montalva di offrire risposte adeguate, con perdita di consenso anche tra le tradizionali forze di centro destra.

Le elezioni cilene attirarono l'**attenzione internazionale**. E' per la prima volta che nasce un governo socialista per via elettorale, definito da Allende "**la via cilena al socialismo**" (costruire il socialismo con metodi democratici). Questo distingue nettamente il Cile da Paesi come l'URSS, la Cina e Cuba in cui il socialismo si è imposto per via rivoluzionaria cruenta, ponendo interrogativi politici e sociali non indifferenti.

Allende, dunque, conquista il Governo per via legale: un governo molto di sinistra - pur con presenze centriste - e per questo destinato a segnare le tristi sorti di un Paese dell'area occidentale sino a quel momento inserita nell'*Alleanza per il Progresso* fortemente voluta dagli Usa.

L'attenzione statunitense per l'America centro meridionale si acuisce tra il 1959 e i primi anni '60, perché questi territori si inseriscono drammaticamente nel quadro della definizione delle aree di influenza della Guerra Fredda. In quegli anni si tentano interventi militari per porre fine all'esperienza di Castro e come avvertimento agli altri Stati dell'area: nell'aprile del '61 avviene l'invasione della Baia dei Porci con 1500 fuoriusciti anticastro al soldo americano e nell'Ottobre 1962 scoppia la crisi dei missili.* Per gli Usa **non ci poteva essere una seconda Cuba**. Perciò, vengono avviati contemporaneamente vari progetti di controllo politico-economico come il piano americano dell'*Alleanza per il Progresso* che sostiene miglioramenti socio-economici, partendo dalla riforma agraria appoggiata dalla Chiesa per disincentivare i cittadini a votare candidati marxisti. Ma nonostante questi sforzi, intorno agli anni'67-68, **sotto la spinta delle contestazioni studentesche e la condanna del capitalismo giunta dai vescovi latino-americani** riuniti a Puebla in Messico, la maggioranza dei cileni chiede a gran voce reali cambiamenti. Dal canto suo, il Senatore Allende concretizza in quel biennio che precede la sua vittoria elettorale, il programma di unificazione della sinistra. Il suo successo

e-Storia

politico alle elezioni presidenziali del Settembre 1970 viene accolto con forte preoccupazione dagli Stati Uniti di Nixon e Kissinger. Il Cile è **determinante** per la politica estera statunitense perché confinante con un' Argentina instabile, con un Perù in cui stanno maturando scelte non accettabili, perché è accanto alla Bolivia che sta andando sempre più a sinistra: la *leadership* americana teme un **effetto domino** del modello allendista in quell'area continentale.

Il Presidente Nixon e il Consigliere per la sicurezza Nazionale (poi Segretario di Stato) Kissinger sono quindi ben determinati a **porre fine** all' esperienza di Allende *"con le buone o con le cattive...sia per via costituzionale, sia ricorrendo ad opzioni segrete e violente"*, come afferma lo storico Loris Zanatta e come si apprende dall'indagine della Commissione Church (Commissione del Senato americano, presieduta da Frank Church, creatasi a seguito delle denunce su quanto era avvenuto in Cile e le cui indagini si conclusero con il documento pubblicato nel 1975 con il titolo *"Azioni clandestine"* in Cile 1963/1973).

Una volta insediatosi, il governo di Allende persegue un **programma tipico dei governi socialisti**: nazionalizza il rame, risorsa primaria del paese, prende il controllo di numerose industrie, nazionalizza il sistema finanziario e sostiene le rivendicazioni salariali dei lavoratori, migliorando la ripartizione del reddito; si occupa della questione delle case popolari e del controllo sugli affitti; decide che il pane abbia un prezzo fisso e che ai bimbi venga distribuito gratuitamente il latte; non da ultimo avvia un'importante riforma agraria, con espropri dei latifondi e distribuzione delle terre ai contadini.

Orchestrare un golpe

Questa azione di governo si traduce in **consenso elettorale** nelle elezioni comunali del 1971 in cui UP ottiene il 50.2% delle preferenze e la vittoria nelle elezioni per il Parlamento del marzo del 1973. Dopo queste vittorie, qualsiasi tentativo di destituire Allende per via costituzionale svanisce.

Gli archivi declassificati rivelano che Nixon, dopo le elezioni presidenziali del 1970, si impegnò a **"fare tutto il possibile per danneggiare Allende e farlo cadere"**: con il nuovo Presidente cileno i rapporti diplomatici sarebbero stati *"corretti, ma freddi"*; si rende necessario esplicitare la contrarietà degli Stati Uniti al Governo Allende anche presso le ambasciate degli altri Paesi latino-americani; si decide di escludere o ridurre drasticamente gli aiuti finanziari; si avviano contatti per indebolire la coalizione cilena; si mantengono e si irrobustiscono i contatti con i militari; si offrono appoggi a gruppi e partiti di opposizione, sostenendo anche gruppi estremisti, sia di destra che di sinistra, (alcune frange del MIR, il movimento guerrigliero di estrema sinistra, critico verso il moderato Allende); si influenzano periodici e altri mezzi di comunicazione; si prevedono *azioni coperte*.

La responsabilità nel golpe militare della CIA e, in ultima istanza del Presidente Nixon e di Kissinger, sono descritte dalle conclusioni della Commissione Church e dai documenti d'archivio che la CIA dovette consegnare su esplicita richiesta del Presidente Clinton nel 1999. La reticenza degli organi della CIA nell'aprire gli archivi e la scarsa collaborazione (vista la consegna di soli 300 documenti) la sottoporrono nel 2000 ad un' indagine della Commissione Servizi segreti del Senato statunitense. I risultati di quest'indagine furono riassunti nel Rapporto Hinchey. Dal lavoro della



Commissione Church si evince che per le *azioni clandestine o coperte*, nel triennio 1970-73 viene approvato un budget di 9-10 milioni di dollari per costituire un programma di controllo e influenza politica a tappeto. Si procede all'acquisto di stazioni radio, al finanziamento di un milione di dollari per il controllo della fondamentale rete telefonica ITT; si stabilisce uno stretto patto collaborativo con il quotidiano *El Mercurio* (uno dei principali giornali dell'America Latina, particolarmente apprezzato in ambito finanziario), per una martellante campagna mediatica che fomenti la paura di una deriva marxista; si facilitano rapporti d'affari tra gli imprenditori cileni ultraconservatori e le multinazionali, tra cui la Pepsi di Donald Kendal.

Non da ultimo si prospetta un rovesciamento militare: un primo tentativo viene progettato in vista del 24 ottobre 1970, giorno della ratifica parlamentare dell'elezione di Allende a Presidente della Repubblica. I ripetuti contatti con alcuni membri dell'esercito non sortiscono effetto, ma si ha una prima vittima illustre: il Generale René Schneider, Comandante in Capo dell'esercito, promotore della dottrina secondo cui i militari non si devono intromettere nella vita politica e obbediscono alla Costituzione. Dopo le elezioni del 1970 che hanno portato Allende alla presidenza, Schneider ribadisce l'accettazione del verdetto delle urne. Il 21 ottobre 1970 è vittima di un attentato a causa del quale morirà quattro giorni dopo.

L'azione di boicottaggio al Governo Allende prosegue pesantemente negli anni successivi, ma il cappio si stringe dopo le vittoriose consultazioni del marzo 1973. Iniziano i devastanti scioperi dei camionisti che paralizzano il Paese (finanziati dagli Americani). Si aggiungano le proteste dei commercianti per l'inflazione galoppante, in un Paese sempre più dipendente dalle importazioni e peggiorata dalla mancata rinegoziazione del debito cileno da parte della Banca Mondiale. Le proteste di strada si fanno più violente: compaiono gas lacrimogeni e molotov.



Il Palazzo della Moneda bombardato
11 settembre 1973

A partire dall'8 settembre 1973, Allende decide di indire un **plebiscito**, una consultazione popolare, nel rispetto delle regole democratiche, *“perché sia il Paese a decidere il cammino da intraprendere”*. Così è riportato in un verbale della seduta che il Presidente tiene con i Ministri e i Generali in quella data. Ma già il giorno successivo il Generale Augusto Pinochet **firma il patto golpista**. Dai documenti decrittati si evince che il 10 settembre giunge all'Ambasciata degli Stati Uniti a Santiago un messaggio della CIA in cui si legge, nonostante le cancellature che *“il tentativo di golpe avrà inizio l'11 settembre alle 6 del mattino. I tre rami delle forze armate e i carabinieri sono tutti coinvolti in quest'azione”*. Gli alti ufficiali coinvolti sono l'Ammiraglio Merino, i Generali dell'Esercito Pinochet, Leight e Brady, il Generale dell'Aeronautica Estrada e il Generale dei Carabinieri Mendoza.

I primi movimenti di truppe si registrano proprio a Valparaíso l'11 settembre, dove reparti della Marina isolano la città portuale. Allende avvisato si reca immediatamente, alle 7:15, al Palazzo della Moneda, sede governativa. Dallo studio presidenziale sono collegate *Radio Corporación, Radio Portales e Magallanes*. Poiché durante la mattinata i militari golpisti interrompono le comunicazioni, solo da quest'ultima emittente alle 9.15 il Presidente può rivolgere il suo ultimo accorato appello alla Nazione, annunciando che rimarrà al suo posto. Ecco alcuni stralci delle sue ultime parole:

“Amici miei, questa è l’ultima occasione che ho per rivolgermi a voi [...]. Non mi resta che dire ai lavoratori: io non rinuncerò! Giunto a un momento storico, pagherò con la vita, la lealtà del popolo. [...]. Lavoratori della mia Patria, vi voglio ringraziare per la lealtà che avete sempre avuto. La fiducia che avete riposto in un uomo che fu solo interprete di grandi aspirazioni di giustizia. Che si impegnò a rispettare la Costituzione e la Legge [...]. Il capitalismo straniero, l’imperialismo, unito alla reazione, crearono il clima perché le forze armate rompessero la loro tradizione, quella insegnata da Schneider e riaffermata dal comandante Araya, vittime della stessa classe sociale che oggi sarà a casa sua sperando di riconquistare per mano altrui il potere di continuare a difendere le proprie tenute e i propri privilegi.[...]. Viva il Cile! Viva il popolo! Viva i lavoratori Queste sono le mie ultime parole e sono certo che il mio sacrificio non sarà inutile.”

Da Radio Agricoltura (stazione radiofonica dei latifondisti) gli viene intimato di lasciare il Palazzo, pena il bombardamento. La capitale è attonita: “*che succede, qui è tutto tranquillo. Saranno nuove provocazioni.*” Ma la presenza dei militari in città si infoltisce: viene sorvolata da elicotteri e poi da aerei. La prima bomba cade sulla Moneda alle 11.52, l’ultima alle 13.20. Mentre gli ultimi fedeli collaboratori del presidente sono costretti a lasciare il Palazzo semi distrutto e in preda ad un violento incendio, **Allende si suicida.**

Tra le intercettazioni registrate da un radio amatore e consegnate alla giornalista Patricia Verdugo solo nel 1998, poi trascritte in *Interferencia secreta* un libro, tradotto in Italia col titolo *Golpe in diretta* (e la cui autenticità sarà comprovata dal loro utilizzo come prova al processo contro Pinochet), si apprende che l’attacco alla Moneda è stato guidato dal Generale Pinochet. Il suicidio di Allende è stato salutato con soddisfazione: “*missione compiuta*”. La dittatura che viene instaurata sarà feroce: un regime del terrore responsabile di migliaia di vittime (i Rapporti Retting e Valech parlano di circa 29.000 morti, ma il bilancio è purtroppo sottostimato), di torturati, di internati.

I marchi indelebili della barbarie sono costituiti dagli elicotteri Puma, la cosiddetta *carovana della morte*, che sorvolano il territorio cileno, catturano medici, avvocati, giornalisti, sindacalisti e tutti coloro considerati rei di avere espresso una visione critica sul golpe e li imprigionano e torturano nelle carceri sparse nei diversi territori; dallo Stadio di Santiago, in cui da subito vengono ammassati, i *dissidenti* della capitale; dalle numerose sommarie e indiscriminate esecuzioni.

* Per quanto riguarda la crisi di Cuba, si veda l’articolo di Michele Mannarini “Ernesto Che Guevara fra storia e mito” (parte II) in e-storia, Anno III, N.3 Novembre 2013.

Bibliografia

Patricia Verdugo *Salvador Allende*, Baldini e Castoldi Dalai, 2003 Milano

Paolo Hutter *Diario dal Cile 1973, 2003*, Il Saggiatore, 2004 Milano

Loris Zanatta *Storia dell’America Latina contemporanea*, Editori Laterza, 2010 Bari

Patrizia Verdugo, *Golpe in diretta*, Unicopli Milano, 1999

L’ultimo discorso integrale di Allende, file audio di 2 min., archivio di Radio Popolare, fruibile attraverso VLC

STORIA E NARRAZIONI

Fra le innumerevoli narrazioni artistiche ispirate dal golpe cileno, di seguito, proponiamo un film, e un video, opere che si rifanno a esperienze reali e riproducono il clima in cui si è realizzato quell’orrore.

e-Storia

Un film	Un video
<p>La morte e la fanciulla Regia di Roman Polanski con Sigourney Weaver, Ben Kingsley, Stuart Wilson Drammatico, durata 103' min. USA, Francia, Gran Bretagna 1995</p>	<p>http://www.youtube.com/watch?v=Hocmha8dWFY</p> <p>11 Settembre 1973 – La strage di Pinochet in Cile</p> <p>Durata min. 10:56</p>
<p>Da una pièce del cileno Ariel Dorfman. In un paese latinoamericano da poco tornato alla democrazia, 15 anni dopo essere stata seviziata e torturata dalla polizia segreta, Paulina Escobar (Weaver) crede di riconoscere in un medico (Kingsley) uno dei torturatori.. Avete sentito parlare della banalità del male?</p>	<p>Pablo, un cileno esule a Londra scrive una lettera ai parenti delle persone morte a New York nell'attentato alle Torri Gemelle dell'11 Settembre 2001 ricordando che il golpe cileno è avvenuto nella stessa data del 1973, stessa data e stesso giorno, martedì. Rievoca gli avvenimenti accaduti in Cile fra il 1970 e l'11 Settembre 1973. La rievocazione è accompagnata da immagini terribili ed emozionanti.</p>

